

Omobono e i vescovi di Cremona

Sarà presentato sabato 21 dicembre, alle 16.30, nella sala Biblioteca del Centro pastorale diocesano di Cremona, in via Sant'Antonio del fuoco 9/A, il libro di don Giandomenico Pandini *I Vescovi di Cremona e Sant'Omobono. Dal servo di Dio Giovanni Cazzani a monsignor Giulio Nicolini: discorsi, interventi, opere in occasione della festa del Santo Patrono*. Nelle più di 300 pagine del testo sono raccolte omelie, messaggi e segni lasciati dai vescovi diocesani in onore del patrono Omobono Tucenghi; sono raccolti anche gli interventi dei vescovi e cardinali nel passato invitati a tenere il panegirico del santo il 13 novembre. È anche un percorso di storia ecclesiale e sociale, soprattutto per quanto riguarda il quasi quarantennale episcopato di mons. Giovanni Cazzani (1914–1952). L'intento del lavoro, come scrive lo stesso autore nella Introduzione, è che questa raccolta «serve ai Pastori che raccolgono eredità di loro predecessori; serve a chi è posto in ruoli di responsabilità sociale e civica, nel confronto con il laico Omobono; serve a ogni uomo e donna che voglia vivere costruttivamente la città e la Chiesa, la propria vita familiare, lavorativa, relazionale».

**Note e voci di Natale
concerti in Battistero**

Tre appuntamenti musicali in vista del Natale, con il canto gospel, nella suggestiva cornice del Battistero di Cremona. L'iniziativa, che è un'assoluta novità per la città, ha preso il via il 1° dicembre scorso con il concerto dalla Corale sestese diretta da Massimo Ardoli. Si prosegue questa domenica, alle ore 17, con l'Hallelujah Singer Gospel diretto dal maestro Tonino Inglese: il gruppo si esibirà con 13 coristi, una band che include batterista/percussionista, chitarrista e bassista, e il direttore artistico al pianoforte, portando un'esplosione di energia e ritmo. La rassegna si concluderà nel pomeriggio di domenica 22 dicembre, sempre alle 17 nel Battistero di Cremona, dove sarà protagonista «Un cuore di voci», giovane coro formato da venti bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni diretto da Angela De Filippo. Si tratta di un evento (con ingresso gratuito) pensato per tutta la famiglia, perfetto per avvicinarsi al Natale con il calore della musica.



DA BETLEMME

Sabato arriva la Luce della pace

«Il Dio della speranza ci riempie di gioia e di pace» è il motto che accompagna quest'anno la distribuzione della Luce della Pace di Betlemme, attinta dalla fiamma che da secoli arde nella basilica della Natività di Betlemme e che rappresenta un segno di fratellanza e condivisione, di speranza e pace. Ancor più quest'anno. Grazie all'impegno degli scout, e in particolare delle comunità Masci Cremona1 e Cremona2, la Luce giungerà a Cremona nel pomeriggio di sabato 21 dicembre. Alle 16.30 nella chiesa di San Girolamo di via Sicardo è previsto un momento di riflessione e di preghiera; dalle 17.15 e le 19 la fiamma sarà quindi distribuita presso la loggia della bertazzola della Cattedrale, dove i presenti potranno attingerla personalmente con ceri e lampade per portare la Luce, unitamente al suo messaggio, nelle proprie case e nelle varie comunità parrocchiali. Il Masci, inoltre, farà giungere la Luce della Pace di Betlemme in alcuni luoghi di particolare significato del territorio.

**Caritas diocesana e cappellani del carcere
raccontano l'impegno quotidiano
nell'accompagnamento dei detenuti
tra aiuto materiale e sostegno spirituale**



L'ingresso della casa circondariale di Cremona. Sono numerose le iniziative di associazioni e volontari a sostegno ai detenuti nella struttura penitenziaria di Ca' del ferro



Tennis tavolo dentro il carcere grazie al progetto promosso dal Csi

**Ping-pong per vincere
la rete della solitudine**

DI CLAUDIO GAGLIARDINI

«Abbiamo iniziato con cinque o sei volontari e con l'idea di fare un progetto limitato a un mese o due, invece siamo arrivati a nove, sull'onda della positività e della generosità. Abbiamo dato ma anche ricevuto molto». Inizia così il racconto di Anna Manara, coordinatrice dell'attività sportiva del Csi di Cremona, che racconta con soddisfazione come nel marzo 2024 sia iniziato un progetto di tennis tavolo presso la casa circondariale di Cremona. Il progetto, portato avanti inizialmente dai volontari di quattro società sportive cremonesi e con il sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, mira a coinvolgere i detenuti in attività educative e aggregative attraverso lo sport. Nato nell'ambito di un bando per la promozione di attività ludico-sportive per soggetti svantaggiati, il programma ha visto l'adesione entusiasta delle società sportive cremonesi e dei detenuti ed è proseguito sino ad oggi oltre i limiti temporali e di budget previsti, grazie all'impegno dei volontari. Il progetto punta non solo sullo sport, ma anche sul confronto, l'aggregazione e la costruzione di legami significativi, distinguendosi per la sua continuità e per l'unicità nel panorama italiano, andando oltre gli standard di attività sportive in contesti simili. Del resto «il Comitato territoriale del Csi di Cremona fa riferimento alla Federazione oratori cremonesi e porta avanti valori fondamentali come ascolto, fratellanza e carità, piantando il seme di qualcosa di bello, che anche in un contesto difficile come quello può portare conforto, divertimento e socializzazione», sottolinea il responsabile del settore tennis tavolo del Csi, Antonio Figoli, che mette in evidenza il valore umano di questa esperienza, sia per i detenuti che per i volontari, definendola un'opportunità di rinascita e di educazione alle regole. L'attività sportiva non si limita all'insegnamento e alla pratica del gioco, ma prosegue nell'organizzazione di sessioni di allenamento, partite interne e tornei, coinvolgendo finora circa 50 detenuti. Il prossimo passo sarà quello di organizzare delle amichevoli, sempre all'interno del carcere, con alcune delle otto società di tennis tavolo del Csi di Cremona. Tra gli obiettivi futuri, vi è l'inserimento della squadra del carcere, denominata «Fly High TT», nel campionato provinciale. Il successo e l'entusiasmo generati da questa iniziativa hanno superato le aspettative iniziali del CSI, dimostrando l'impatto positivo dello sport anche in contesti difficili. In futuro il progetto potrebbe essere ampliato, includendo corsi per arbitri, obiettivo che il Csi ha indicato anche nel bando «Sport è salute», per avvicinare i detenuti al rispetto delle regole e favorire la loro crescita personale. L'iniziativa ha già mostrato un forte potenziale educativo e aggregativo, rappresentando un modello replicabile e un esempio concreto di solidarietà e inclusione sociale.

DI JACOPO ORLO

Si può essere pellegrini di speranza anche dentro le mura di un carcere. Sia per chi è privato della propria libertà personale sia per chi ha il compito di affiancarsi a queste storie di vita, ferite esistenziali e anche nuove rinascite. «La cosa più importante è saper incontrare e ascoltare. La carità dietro le sbarre significa ripartire dalle persone, non dagli errori. E fornire prima di tutto supporto materiale e morale, evitando il pietismo». Nelle parole di don Pierluigi Codazzi si riassume l'azione che la Caritas diocesana di Cremona porta avanti nella casa circondariale di via Ca' del ferro. Una presenza discreta ma costante, in collaborazione con le istituzioni carcerarie, per ricucire lo strappo tra i detenuti e la società e «dare speranza alla giustizia», come ricordava l'iniziativa vissuta dalla Chiesa cremonese in Quaresima. «Significa incontrare molte persone straniere e in estrema povertà – precisa il direttore di Caritas Cremonese – che spesso non hanno famiglie di riferimento». I detenuti vengono quindi accolti nei loro bisogni primari, e insieme spirituali. «Ci chiedono beni essenziali come l'abbigliamento o ricariche telefoniche per poter contattare i famigliari – racconta ancora il sacerdote -. Ed è bello sottolineare che, attraverso la cooperativa Gamma che lavora con persone affette da disabilità mentale, viene preparato il pacco con gli indumenti in modo personalizzato.

**Voci di speranza
da Ca' del Ferro**

Queste sinergie, insieme anche alla Cappellania e agli operatori del carcere, è uno stile pastorale che ha un suo significato». Si tratta insomma di creare relazioni positive con i detenuti. E uno spazio dove potersi incontrare nella propria umanità. «La popolazione carceraria è diventata la mia "parrocchia"», racconta don Graziano Ghisolfi, uno dei cappellani. «Vorrei che la gente fuori potesse rendersi conto che il carcere è una realtà che fa parte di noi e della società. Ci sono persone che hanno bisogno anche del nostro aiuto. Come fratelli, ma prima di tutto come esseri umani». Così come avviene con il centro di ascolto della Caritas, anche la Cappellania gioca un ruolo essenziale nell'accompagnamento a una riabilitazione del detenuto. «Ci sono persone che anche con il colloquio intraprendono percorsi di carattere spirituale». Un cammino che culmina nel raccontarsi ai Sacramenti e partecipare alle celebra-

zioni. «La Messa in carcere è vissuta sempre in modo intenso», sottolinea don Ghisolfi. «Anche il vescovo non manca mai di farlo presente quando viene a presiederla, soprattutto in occasione del Natale e della Pasqua. Mi colpisce sempre la commozione che traspare dallo sguardo delle persone detenute: è il segno di una Chiesa e di un Dio capaci di raccogliere nonostante gli sbagli e le fragilità». Azioni in grado di offrire una prospettiva educativa della pena come segno di speranza. Da qui l'idea, soprattutto in vista del Giubileo, di portare avanti progetti di riabilitazione lavorativa e educativa dei detenuti all'esterno del penitenziario. «Da alcuni mesi stiamo mettendo in atto un coordinamento con la Caritas della Lombardia per condividere strategie sul tema carcerario», ha aggiunto don Codazzi. Tra assistenza e riscatto, la ricerca di lavori socialmente utili e pene alternative per scongiurare la recidività dell'errore.

25 DICEMBRE

Messa con il vescovo

Come ormai consuetudine la mattina di Natale il vescovo presiederà l'Eucaristia all'interno della casa circondariale di Cremona. Un segno di attenzione che, attraverso Caritas Cremonese, si concretizzerà anche nel dono di un pannello in ogni cella, insieme anche a un'immagine del Natale. Mercoledì scorso, intanto, monsignor Napolioni ha incontrato gli agenti della polizia penitenziaria e gli operatori del carcere insieme alla direttrice Rossella Padula nel tradizionale incontro natalizio. Proprio agli operatori penitenziari è rivolto l'invito a gioire in programma già il prossimo 12 gennaio al Santuario di Caravaggio. Inoltre le Cappellanie lombarde stanno lavorando per valorizzare anche nelle strutture carcerarie della regione il Giubileo dei detenuti, che il Papa vivrà a Roma il 14 dicembre 2025.

*Torrazzo con vista
voci dal podcast*



Da sinistra: Meinert, Berbieri e Cerioli

Con la street art la città s'accende di musica e colori

«Mi piace pensare che le mie opere d'arte siano quinte urbane, che le persone possono fermarsi a guardarle, oppure passare oltre, senza esserne turbati». È questo, in estrema sintesi, lo stile di Marco Cerioli, artista cremonese specializzato in *street art* e autore di numerosi murales. Intervenuto nel corso della nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il video podcast prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* e dalle 12.30 di oggi disponibile sulle principali piattaforme, Cerioli ha sottolineato come «nell'arte di strada non c'è un processo di selezione all'ingresso, quindi chiunque voglia provare ad affacciarsi a questo mondo può farlo. Penso soprattutto a giova-

ni che desiderano esplorare una particolare forma espressiva, e che magari in altri contesti si sentono frenati. Questa, secondo me, è una buona risorsa». Un giovane che, in modo differente, ha saputo e voluto mettersi in gioco abitando la strada è Isaac Meinert, musicista di origini brasiliane, che ha trovato nelle vie e nelle piazze di Cremona una sorta di palcoscenico. «Il fatto che io suoni il violino in questa città – ha scherzato Meinert – mi avvantaggia non poco. Anche se, devo dire, suonare lungo la strada non è così banale, perché costringe a mettersi a nudo. Diversamente da una sala da concerti, o un teatro, il pubblico che si incontra non ha scelto di venire ad ascoltare un musicista,

ma ci si imbatte. Questo può spaventare, può frenare qualcuno». E, in effetti, diversi amici o colleghi di Isaac non sono tornati a suonare con lui in piazza. «Eppure, a me piace molto! Anche quando non sono molto motivato, vedere i sorrisi delle persone, i volti dei bambini che giocano, mi aiuta a suonare, come se stessi realizzando una colonna sonora dal vivo. Poi, certo, apprezzo molto anche la musica classica, ma preferisco ascoltarla. Quando prendo violino e archetto preferisco il pop o il rock». Chi, invece, abita la strada in modo silenzioso sono i fotografi, i reporter, come Giulia Barbieri. Anche in questo caso si può parlare di una forma d'arte che trova, in strada, una notevole for-

ma espressiva. «Il segreto del mio lavoro – ha raccontato la fotografa cremonese – me l'ha insegnato uno dei miei docenti, quando mi ha invitato a uscire lungo le vie della città per imparare a notare cose, situazioni, persone... E il mio lavoro è proprio questo: cogliere quello che tutti vedono, ma pochi notano». Ma, per farlo, c'è bisogno di una capacità particolare. «Se artisti come Isaac si esprimono in modo evidente, la mia è un'azione in sottrazione: meno vengo notata e più efficace sarà il mio lavoro, perché permetto alla realtà, alle persone, di esprimersi liberamente. Questo è il bello delle sessioni di fotografia lungo la strada: il fascino dell'inaspettato». Un fascino che coglie tutti, arti-

sti e spettatori. «Nelle nostre opere ci si imbatte – ha concluso Marco Cerioli – perché non sono generalmente esposte in un museo, quindi le persone non decidono spontaneamente di recarsi a vederle. A volte, una delle cose che affascina di più lo spettatore è vedere l'artista all'opera durante la realizzazione del progetto, e questo noi ce l'abbiamo ben presente». Interazione con la realtà vera, con la strada, e rapporto con l'inaspettato. Sono queste le questioni cruciali emerse dal confronto con gli artisti che, quotidianamente, vivono e producono la *street art* nelle diverse forme in cui si può concretizzare, sul territorio cremonese, ma non solo.